

IL LENZUOLO

Rating: hot con non molta trama.

Fandom: Lady Oscar.

Note: tante belle coccole e cosette amorevoli tra Oscar e André. Tutto nasce dalla volontà dell'autrice di fare in modo che i nostri due beniamini abbiano, almeno nelle storie, tante belle notti in più rispetto a quella delle lucciole...

Oscar aprì gli occhi sapendo che era ancora notte, del resto aveva l'abitudine di svegliarsi quando era ancora buio, di solito in preda a pensieri non sempre allegri. Capitava anche quella notte, anche se si sentiva appagata come non mai, o forse proprio perché si sentiva appagata.

Era distesa di traverso sul letto, con solo un lenzuolo addosso, con da dietro due braccia che la tenevano avvolta come in uno scrigno, le gambe di lui intrecciate con le sue, il suo volto dietro alla sua testa, tanto da sentire il suo respiro vicino alle orecchie, le mani una sul seno e l'altra sul ventre. Era tutto perfetto, ma doveva alzarsi un attimo, c'erano piccoli inconvenienti per quello che avevano fatto, facilmente risolvibili.

Cercò di muoversi il più lentamente possibile, in modo da non svegliare André che emise un gemito per poi accomodarsi meglio. Si sfilò dalla sua stretta, si mise in piedi su due gambe che sentiva molli e si diresse verso la porta dietro al paravento, con in mano una candela accesa, mentre un'altra era rimasta vicina al letto. Per un attimo guardò il suo amante, possente, nudo e meraviglioso come un dio e si sentì ancora più appagata. Nello stanzino c'era anche un bello specchio non corto e lei cercò di guardarsi, vedendo i segni dei suoi baci in tanti posti, sui seni, sul ventre, sulle cosce, sulle spalle.

Non aveva mai pensato davvero che fosse tutto così piacevole, e invece lo era. Prese la spugna marina immersa nel bacile d'acqua e se la passò tra le gambe, dove non riusciva a vedersi, ma dove erano concentrate le sensazioni, piacere, appagamento, calore, umori mescolati e un leggero indolenzimento.

L'acqua fredda la fece per un attimo sussultare ma le diede refrigerio, che sapeva non sarebbe durato a lungo.

André sentì chiaramente che Oscar si stava alzando e volutamente la lasciò andare, mentre apriva gli occhi. Non era certo andata tanto lontana e lui contemplò alla luce della

candela il lenzuolo su cui era rimasta la sua sagoma, tutta attaccata a lui anche dopo che avevano finito e si erano addormentati pian piano, cullandosi a vicenda.

Ad un tratto si accigliò: a metà lenzuolo c'erano delle macchioline di sangue, lo sapeva che le aveva fatto male, anche se Oscar minimizzava, mentre lo stringeva da dietro con le gambe, tenendolo dentro di sé. "Vado a cavallo, André, non c'è problema", gli aveva mormorato dopo che per minuti e minuti lui l'aveva coperta di baci, facendole provare sensazioni nuove, scendendo poi tra le sue gambe con la bocca e portandola all'estasi.

André sentì la porta della toilette che si apriva e vide arrivare Oscar da dietro al paravento, bellissima e palpitante.

"Oscar, perché non mi hai detto che ti stavo facendo male?", le disse guardandola con tenerezza.

Lei lo raggiunse sul letto, stringendolo a sé.

"Tutto a posto, era talmente bello averti con me, dentro di me che il resto non contava e non c'è stato niente di orribile e insopportabile", continuò, accarrezzandogli un braccio e baciandogli il mento.

"Mi spiace che tu soffra, e sai che non sopporto di farti del male", rispose André, baciandole una ciocca di capelli.

"Non sono una bambolina infilzata che ha paura del dolore fisico, e poi direi che in queste ultime ore non c'è stato certo dolore, almeno per me", gli disse lei accarezzandogli prima il collo e poi scendendo sui pettorali.

André annuì, anche per lui era stata la stessa cosa. Era leggermente indolenzito, normale per la foga che ci aveva messo, confortato da come aveva reagito Oscar, stretta a lui, godendo di ogni sua mossa e di ogni attimo con lui.

Con un gesto Oscar fu sopra di lui, ridendo e continuando a baciare sul corpo, come aveva fatto lui con lei poche ore prima.

"Dai Oscar!", protestò lui, con un tono non certo risentito.

"Tu l'hai fatto a me e io non posso farlo a te?", rispose lei, "guarda i segni che mi hai lasciato!"

"Direi che gradivi...", disse lui sfiorandole con la mano i seni ancora gonfi.

"E tu non gradisci?" e la sua bocca continuava a baciare e leccarlo, sempre più in basso.

"Certo", e le mani di André cominciarono ad accarezzarla di nuovo, finché lei non si drizzò sopra, come un'amazzone a cavallo, prendendolo dentro di sé e iniziando a muoversi.

“Te l’ho detto André, io vado a cavallo, certe cose mi sono familiari”, e continuò a spingere, mentre lui la accarezzava da basso dappertutto, cercando di arrivare al suo centro per stimolarla.

Esplosero insieme, ritornando abbracciati poi in mezzo alle lenzuola, e ad André non preoccupò più che ci fosse del sangue, aveva ragione Oscar, doveva pensare a qui e a loro due, e se lei era felice doveva esserlo anche lui. E tutto prometteva di essere molto stimolante.

Era ancora buio quando si addormentarono di nuovo, ancora appagati, avvolti uno nell’altra, verso una nuova giornata e una nuova vita, da vivere insieme.